

Solennità del Natale del Signore (Bianco)  
"E' nato il principe della pace"

Portate questo foglio nelle vostre case!  
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.

**Introito  
(Canto dal Graduale)**

**Puer natus est nobis, et filius datus est nobis: cuius imperium super humerum eius: et vocabitur nomen eius, magni consilii Angelus.**

**R/ Cantate Domino canticum novum: quia mirabilia fecit.**

***E' nato per noi un Bambino, un figlio ci è stato donato: egli avrà sulle spalle il dominio, Consigliere ammirabile sarà il suo nome.***

**R/ Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi.**

**Gloria**

**Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.**

**Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens.**

**Domine Fili unigenite, Iesu Christe, Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, qui tollis peccata mundi, miserere nobis; qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram.**

**Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis. Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus, Iesu Christe, cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris.**

**Amen.**

**Colletta**

**O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.**

**Prima Lettura**

**Dal libro del profeta Isaia (52, 7-10)**

**Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: "Regna il tuo Dio". Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion.**

**Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.**

**Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.**

**Parola di Dio.**

**Salmo Responsoriale**

**(97, 1; 2-3ab; 3cd-4; 5; 6)**

**Rit.: Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.**

**Cantate al Signore un canto nuovo, / perché ha compiuto meraviglie. / Gli ha dato vittoria la sua destra / e il suo braccio santo. (Rit.).**

**Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, / agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. / Egli si è ricordato del suo amore, / della sua fedeltà alla casa di Israele. (Rit.).**

**Tutti i confini della terra hanno veduto / la vittoria del nostro Dio. / Acclami il Signore tutta la terra, / gridate, esultate, cantate inni! (Rit.).**

**Cantate inni al Signore con la cetra, / con la cetra e al suono di strumenti a corde; / con le trombe e al suono del corno / acclamate davanti al re, il Signore. (Rit.).**

## Seconda lettura

Dalla lettera agli ebrei (1, 1-6)

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato"? E ancora: "Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio"? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: "Lo adorino tutti gli angeli di Dio".

Parola di Dio.

Alleluja  
(Canto dal Graduale)

Dies sanctificatus illuxit nobis: venite gentes, et adorare Dominum: quia hodie descendit lux magna super terram.

*Un giorno pieno di luce è sorto per noi: venite, o popoli: adorare il Signore: perché oggi una grande luce è scesa sulla terra.*

Vangelo  
Dal vangelo secondo Giovanni  
(1, 1-18)

(In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

(Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue, né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.)

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me".

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Parola del Signore.

## Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

**Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit. Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophétas.**

**Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.**

**Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.**

**Et expécto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saéculi.**

**Amen.**

### **Preghiere dei fedeli**

Riuniti per celebrare la venuta del Verbo di Dio in questo mondo, condividendo la stessa fede e la stessa carità, sostenuti dalla stessa speranza, rivolgiamo la nostra preghiera al Padre che ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio Unigenito.

***Preghiamo insieme e diciamo:***

**Gesù, vero Dio e vero uomo, ascoltaci.**

**1. Per la Chiesa di Cristo: contemplando con la Vergine Maria il Verbo fatto carne, annunci con grande gioia che nel Mistero del Natale il Signore Gesù si fa presente ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito. Preghiamo.**

**2. Per quanti sono alla ricerca della verità: trovino nel messaggio autentico del Natale l'invito a scorgere nel Figlio di Maria il sigillo della verità e la pienezza dell'amore. Preghiamo.**

**3. Per la nostra umanità segnata da focolai di guerra, da tendenze di involuzione, da desideri di tirannia e di sopraffazione: si apra al Signore che raduna i dispersi, spezza le catene degli oppressi, porta speranza agli sfiduciati e sostiene gli operatori di giustizia e di pace. Preghiamo.**

**4. *(Altre intenzioni)***

**5. Per noi qui riuniti: accogliendo la grazia di questo giorno viviamo nella fede che Cristo è sempre in mezzo al suo popolo e cammina sulle strade del mondo. Preghiamo.**

**Dio onnipotente, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio per annunciare il lieto messaggio della salvezza, ascolta la nostra preghiera per tutti gli uomini dei quali è divenuto fratello e salvatore. Lui che vive e regna per tutti i secoli dei secoli.**

### **Sulle offerte**

**Ti sia gradito, Signore, questo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, e ottenga a tutti gli uomini il dono natalizio della pace. Per Cristo nostro Signore.**

### **Prefazio**

**Sanctus,**

**Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.**

**Pleni sunt caeli et terra gloria tua.**

**Hosanna in excelsis.**

**Benedictus qui venit in nomine Domini.**

**Hosanna in excelsis.**

### **Communio**

**(Canto dal Graduale)**

**Viderunt omnes fines terrae salutare Dei nostri.**

***Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio.***

### **Dopo la Comunione**

**Padre santo e misericordioso, il Salvatore del mondo, che oggi è nato e ci ha rigenerati come tuoi figli, ci comunichi il dono della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.**

**\* \* \***

## Riflessioni sulle letture

La Parola di Dio che si fa evento storico di salvezza (I lettura), che sempre avviene in uno spazio e in un tempo precisi (II lettura), finalmente si è fatta carne (vangelo). Questo il vertice della *volontà di amore e di incontro con l'uomo da parte di Dio*.

L'incarnazione è la comunicazione della vita di Dio all'uomo in Cristo e questa comunicazione è un *atto di amore*. Il prologo di Giovanni, narrando la comunicazione della rivelazione di Dio all'umanità, non esprime un astratto concetto teologico, ma un evento vitale nell'ordine dell'amore. *La rivelazione è comunicata con un atto di amore e come un atto di amore*. In effetti, il Logòs, il Verbo che era "rivolto verso Dio" (*pròs tòn theòn: Gv 1,1*), in posizione di ascolto e di colloquio intimo con il Padre, fatto uomo nel Figlio Gesù Cristo, ha narrato Dio agli uomini grazie al suo essere "rivolto verso il seno del Padre" (*eistòn kòlpon tou patròs: Gv 1,18*), cioè grazie alla sua obbedienza amorosa alla volontà del Padre. E questo ha consentito ai credenti di indirizzare la propria vita verso la comunione con il Padre: un senso possibile della forma verbale greca *exeghésato* (*Gv 1,18*: "ha narrato", "ha fatto l'esegesi"), è "ha aperto la via". Il credente che entra nel movimento di ascolto e obbedienza amorosa del Figlio, si immette nella via della comunione con il Padre. E' così per il discepolo amato che durante l'ultima cena pone il capo sul seno di Gesù (*en tò kòlpo Iesou: Gv 13,23*) e riceve la rivelazione sul senso di ciò che sta avvenendo. Il vangelo che egli scrive è dunque frutto di questa comunicazione d'amore e permette al credente che si china su di esso di entrare nel mistero dell'amore di Dio. Commenta Goffredo di Admont, un monaco del XII secolo: "Il seno di Gesù è la Scrittura. Coloro che amano Dio si sforzano di conoscere la Scrittura al solo fine di pervenire a maggiore conoscenza di Dio, a scoprire in essa il cuore di Dio, il sentire di Dio. Quel sentire che fu in Cristo Gesù e che fonda anche la vita comune e la comunione fraterna". *L'intimità con la Scrittura* conduce il credente a conoscere il cuore di Dio nella Parola di Dio e a ricevere la rivelazione della sua gloria.

*Il Verbo che si è fatto carne si è anche fatto libro*, vangelo scritto, e come la fede è chiamata a riconoscere il Figlio di Dio nell'uomo Gesù di Nazareth, così essa è chiamata a riconoscere la Parola di Dio nelle parole umane della Scrittura. Come i vangeli sono la narrazione scritta della gloria di Dio, la vita di Gesù ne è la *narrazione vivente*. Con l'incarnazione la Parola si è fatta *racconto*, narrazione esistenziale.

L'incarnazione esprime l'evento per cui colui che era Dio (cfr. *Gv 1,1*), è *divenuto* carne (cfr. *Gv 1,14*): il verbo al passato si riferisce a un'azione puntuale, a un fatto storico, a un accadimento nello spazio e nel tempo. *Il Dio invisibile ha reso visibile la sua gloria nella carne di Gesù Cristo*. La carne, che indica la debolezza e la limitatezza, la fragilità e la mortalità dell'uomo, non è elemento che va negato o superato per incontrare la gloria divina, anzi, è il luogo della gloria di Dio.

Giovanni esprime questo applicando a Gesù, nel corso del vangelo, le affermazioni riferite al Verbo eterno nel prologo. Se il Verbo è "colui senza il quale nulla fu" (*Gv 1,3*), Gesù è colui senza il quale i discepoli non possono fare nulla (cfr. *Gv 15,5*); se nel Verbo eterno "era la vita e la vita era la luce degli uomini" (*Gv 1,4*), Gesù dice di sé: "io sono la vita" (*Gv 11,25; 14,3*), e: "io sono la luce del mondo" (*Gv 8,12*). *La carne glorificata di Gesù è la via che guida il credente alla comunione con il Padre*. E solo l'accoglienza nella fede della propria carne (ovvero, della propria condizione umana limitata, contingente, caduca) come illuminata dalla luce della gloria di Dio e vivificata dalla resurrezione di Cristo, consente al credente di costruire rapporti di fraternità e comunione che narrino la luce e la vita di Dio agli uomini. Infatti, l'esperienza della gloria di Dio chiede di essere comunicata e la narrazione del Dio invisibile attuata dal Verbo fatto carne deve essere proseguita da parte dei figli di Dio.

\* \* \*

\* *L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate da Enzo Bianchi, Goffredo Boselli, Lisa Cremaschi e Luciano Manicardi (Comunità di Bose) - Ved. "Eucaristia e Parola" - Ed. Vita e Pensiero, pagg. 31ss.).*

\* \* \*

## LA BELLEZZA DEI GESTI DEL CRISTIANO

di Paul Christophe

### Braccia alzate e mani tese

(continua dal n. 784)

Tertulliano descrive anche la gioia dei nuovi battezzati che si accingono a pregare in piedi, le braccia a forma di croce, le mani aperte in seno alla comunità cristiana.

Voi benedetti, che la grazia di Dio attende, quando vi levate da quel bagno santissimo che segna la vostra nuova nascita, quando insieme ai fratelli, presso una madre, aprite le mani, chiedete al Padre, chiedete al Signore che come dono particolare della sua grazia siano distribuiti i carismi.

Tertulliano, *Il battesimo* 20,5

**Lo slancio del nostro corpo, in piedi, a mani alzate, testa dritta, traduce l'anelito del nostro spirito verso Dio.**

In questo modo (il cristiano) si accosti alla preghiera, protendendo prima delle mani l'anima per così dire, e volgendo a Dio la mente prima che gli occhi. Prima di assumere una posizione, sollevi da terra lo spirito e lo collochi al cospetto del Signore di tutte le cose ... Essendo innumerevoli le disposizioni del corpo, è fuori dubbio che si deve assolutamente preferire quella secondo cui si stendono le mani e si levano gli occhi, poiché l'orante porta anche in corpo il riflesso dei segni interiori propri nell'atto di pregare.

Origene, *La preghiera* 31,2

**La preghiera del cristiano, con le braccia tese e le mani alzate, proclama il Cristo morto e risorto.**

Noi non solo leviamo (le nostre mani), ma le allarghiamo anche, mettendole nella stessa posizione che avevano quelle di Cristo durante la passione, e pregando confidiamo in lui.

Tertulliano, *La preghiera* 14,1

(6. continua)

\* \* \*

## SEGNI E SIMBOLI NELLA LITURGIA

di Remo Lupi

### Alcuni simboli cristiani: Le chiavi di Pietro

Le due grosse chiavi incrociate sono il simbolo di san Pietro, il primo papa (termine che proviene dal latino e significa padre), il vescovo di Roma (la città dove Pietro ha subito il martirio), il vicario di Cristo: colui che nell'umile pescatore di Galilea e nei suoi successori rappresenta Gesù Cristo in terra. Gesù ha detto a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli" (Mt 16,19). In un altro passo del Vangelo, Gesù gli ha affidato il potere di pascere il suo gregge (cfr. Gv 21,15-17).

Per stabilire dovunque fino alla fine dei secoli questa sua Chiesa santa, Cristo affidò al collegio dei Dodici l'ufficio di insegnare, governare e santificare. Tra di loro scelse Pietro, sopra il quale, dopo la sua confessione di fede, decise di edificare la sua Chiesa; a lui promise le chiavi del regno dei cieli e, dopo la sua professione di amore, affidò tutte le sue pecore perché le confermasse nella fede e le pascesse in perfetta unità, mentre egli rimaneva la pietra angolare e il pastore delle anime nostre in eterno (UR 2).

Il papa, attraverso il suo magistero (lettere encicliche, discorsi, esortazioni, ecc.) è a servizio della verità, e guida i fedeli verso la conoscenza di Gesù, attualizzando il Vangelo nella società di oggi. Il magistero del papa è infallibile quando si esprime "ex cathedra", cioè quando definisce, come pastore e maestro della Chiesa universale, verità essenziali che riguardano la fede e la morale. In questo modo esercita il potere di "legare e sciogliere", cioè di vincolare tutti i battezzati a una particolare verità di fede.

(continua)

\* \* \*

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

### Il Verbo si è fatto carne

A imitazione di Gesù Cristo, immagine di Dio, non allontaniamoci neppure noi da Dio, perché anche noi siamo immagine di Dio (cfr. *Gen 1,26-27*), di certo non uguale perché creata dal Padre attraverso il Figlio e non nata dal Padre come (il Figlio, che è) la sapienza di Dio.

Noi siamo immagine perché illuminati dalla luce; il Figlio, invece, perché è luce che illumina e perciò, pur non avendo un modello per sé, è modello per noi. Egli non è modellato su qualcuno che lo precede presso il Padre; dal Padre, infatti, non può mai essere separato perché egli è quello stesso da cui ha origine. Noi, invece, cerchiamo di imitare un modello che non muta, seguiamo uno che non si muove e camminando in lui, che è per noi una dimora eterna, tendiamo a lui perché è divenuto per noi nella sua umiliazione una via attraverso il tempo.

Agli spiriti immateriali senza peccato che non sono caduti a motivo della superbia il Figlio offre un esempio nella forma di Dio, in quanto uguale a Dio e Dio, ma per offrirsi come esempio di ritorno all'uomo caduto, che a causa dei suoi peccati e della condanna alla mortalità era incapace di vedere Dio, "si è svuotato" (*Fil 2,7*), non mutando la sua divinità, ma assumendo la nostra mutabilità e prendendo la natura di servo, venne in questo mondo (cfr. *ibidem*) verso di noi, lui che era in questo mondo, perché "il mondo è stato fatto per mezzo di lui" (*Gv 1,10*), per essere un esempio a quelli che sulla terra ammirano in lui l'uomo, esempio di perseveranza per i sani, esempio di guarigione per gli infermi, esempio di coraggio per quanti si preparano a morire, esempio di resurrezione per i morti, avendo il primato in tutte le cose (cfr. *Col 1,18*).

Per conseguire la felicità l'uomo non doveva seguire nessun altro se non Dio, ma egli non era in grado di vedere Dio; seguendo il Dio fatto uomo avrebbe seguito nello stesso tempo uno che poteva vedere e uno che doveva seguire.

Amiamolo dunque e uniamoci a lui con la carità che "è stata diffusa nei nostri cuori mediante lo Spirito santo, che ci è stato dato" (*Rm 5,5*).

Agostino di Ippona, *La Trinità 7,12-13*, NBA IV, parte I/IV, pp. 302-304

\* \* \*

### **GUIDA AI LUOGHI DI ANTICA SPIRITUALITA' BENEDETTINA**

#### **MONASTERO "SANTA CECILIA IN URBE" IN ROMA**

Presentazione a cura di Madre Maria Giovanna Valenziano, Abbadessa del Monastero

*(continua dal n. 784)*

Le monache di S. Cecilia confezionano da secoli i palli, consegnati dal Papa agli Arcivescovi metropolitani ogni anno il 29 giugno, solennità dei SS. Pietro e Paolo, a significare la Comunione pastorale del successore di Pietro con i successori degli altri Apostoli.

Il pallio, stola di forma e lunghezza variata nel tempo, vuole simboleggiare la pecorella smarrita, cercata, salvata e posta sulle spalle del Buon Pastore, e insieme l'Agnello crocifisso per la salvezza dell'umanità perduta.

Il mosaico della parete absidale della basilica di S. Cecilia, risalente al IX secolo, presenta il Papa Pasquale I, costruttore del tempio dedicato alla martire Romana, rivestito del pallio.

La Comunità di S. Cecilia invia i palli in Vaticano ogni anno, il 24 giugno, solennità di S. Giovanni Battista, il profeta che additò il Cristo come "Agnello di Dio".

Il pallio del Papa è il risultato della lana tosata di due agnellini che il Capitolo lateranense acquista ogni anno dal monastero trappista delle Tre Fontane e presenta al Pontefice il 21 gennaio, festa di S. Agnese. Gli agnellini, ottenuta la speciale benedizione, vengono condotti nel Monastero di S. Cecilia, dove sono allevati con cura sino a Pasqua.

E' in corso il riordinamento della Biblioteca monastica e della memoria storica delle attività del monastero con un progetto di area espositiva. Nel 2009 è stata fondata la scuola di Musica per la Liturgia "Cantantibus Organibus" che propone oggi un corso quadriennale completo di formazione liturgico-musicale, corsi individuali di organo, pianoforte, chitarra classica, oboe, violino, corsi di strumento e di canto per bambini, settimane estive di canto gregoriano e di liturgia.

**In continuità con la Tradizione e nell'ascolto attento delle istanze odierne, mentre si intendono valorizzare le risorse creative di quanti partecipano alle realizzazioni delle attività di ripresa del Monastero di S. Cecilia favorendone la crescita interiore, l'armonia con sé stessi e con il cosmo, si vuole altresì offrire segni di bellezza e di speranza al mondo di oggi disorientato, frantumato e tuttavia alla ricerca di significato spirituale.**

*(Fine)*

\* \* \*